

“NON IO: CRISTO VIVE IN ME” (Galati 2, 20)

LECTIO

(CHE COSA DICE LA PAROLA IN SÉ)

“Questa vedova ha dato tutto”

(Marco 12, 44)

*** GESÙ OSSERVA IL TESORO DEL TEMPIO.**

Gesù insegna: “*Guardatevi!*”! (Cf Marco 12, 38-44). Il motivo dell’ammonizione è che gli scribi mirano solo a se stessi. Gesù, il Maestro unico (Cf Giovanni 13, 13), invece, è venuto sulla terra “*per servire*”, per prendere l’ultimo posto e morire crocifisso. La falsità non costruisce il progetto di Dio. Gesù non è polemico: insegna la verità. L’umanità, per il peccato, l’ha smarrita e non la conosce. Gesù non se la prende tanto con i maestri esteriori: il peggior scriba è l’uomo vecchio annidato dentro ognuno.

*** GESÙ ADDITA IL DONO COME COMUNIONE.**

Falso è anche donare “*del superfluo*”. Gesù corregge il comportamento dell’umanità decaduta. Offrire al tempio significa che Dio va adorato. Per questo l’offerta non può consistere in cose, ma Comunione, cioè il rapporto personale, a tu per tu con Dio. Per questo, Gesù non è impressionato dai ricchi che donano molto “*per ostentazione*”; ma lo è dalla vedova, che dona veramente del suo!

Gesù misura la vita umana non in cifre; la misura in amore! Gesù, per primo, fa così: non dà quello che ha, ma dà quello che è. Dona la sua vita divina. È lui che dona come la vedova, la quale “*ha dato tutto*”. Questo è donare come fa Dio. Hans von Balthasar lo vede proprio così: questa vedova è persino segno di Dio Padre, che ha tanto amato il mondo da dare tutto quello che ha, il Figlio!

*** LA FEDE È LA VIA.**

La fede ha per meta Dio, che è la direzione di tutta la vita. I Santi e i Defunti della liturgia dei due primi giorni del mese parlano tanto chiaramente e insegnano che la vita è un dono ed è breve. Vale vivere per amore e per Dio. La fugacità e la fragilità costringono a considerarla come l’unica occasione da cogliere.

Novembre 2012

La fede educa alla corrispondenza e smuove a farne dono.

La corrispondenza alla vocazione della vita è rispondere a Dio. Il suo progetto è di fare gli uomini partecipi della sua gloria per l'eternità, in una comunione inscindibile, cominciando dalla storia terrena. Merita totale corrispondenza. La creatura è trascendente! L'uomo non è un semplice essere umano: Dio vive dentro!

“Ripulisci la tua anfora perché accolga la grazia in misura più abbondante; infatti, la remissione dei peccati viene data a tutti egualmente, invece la partecipazione allo Spirito santo viene concessa in proporzione della fede di ciascuno. Se hai lavorato poco, riceverai poco; se invece avrai fatto molto, molta sarà la tua mercede. Quanto fai, lo fai per il tuo bene. Se hai qualcosa contro qualcuno, perdona. Se ti accosti per ricevere il perdono dei peccati, è necessario ch anche tu perdoni a chi ha peccato” (Catechesi di S. Cirillo di Gerusalemme).

MEDITATIO

(LA PAROLA PARLA OGGI E A ME)

° La mia vita può nascondere falsità e insufficienze. Gesù insegna a smascherarle e farne dono incondizionato. Il padre Giuseppe Allamano prima di morire ha confidato ai suoi missionari: *“Vi ho dato tutto”*! Proprio sull'esempio di Gesù: *“Pro eis sanctifico meipsum”* (Giovanni 17, 19), e, sulla croce: *“Consummatum est”* (Giovanni 19, 30)!

° La fede guarda al corso dell'intera esistenza: un dono unico, grandissimo. Come inserisco la mia piccola storia nella grande Storia della Salvezza?

° La corrispondenza, ispirata dall'amore infinito di Dio, sollecita la professione della fede. Toccato dall'Anno Santo, coinvolto nelle iniziative della Chiesa intera e delle comunità che mi circondano, vedo giungere la rivoluzione della Parola. La *Lectio Divina*, i Sacramenti, l'unità e l'amore vicendevole, l'ardore missionario... fanno la rivoluzione.

“Dobbiamo guardare noi stessi e dolerci dei nostri peccati in ordine alla salvezza. Ma dobbiamo anche guardare Dio, respirare in lui, per avere la gioia e la consolazione dello Spirito santo. Da una parte, ci verrà il timore e l'umiltà, dall'altra, la speranza e l'amore” (S. Bernardo).

Novembre 2012

ORATIO

(CHE COSA MI FA DIRE LA PAROLA)

RIPARAZIONE. Vanità degli scribi: lunghe vesti, primi seggi, primi posti: lunghe preghiere e offerte ostentate nel tesoro del tempio.

RINGRAZIAMENTO. ^{1 Re 17, 16:} *“La farina della giara non venne meno e l’orcio dell’olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciato per mezzo di Elia”.*

RICHIESTA dello Spirito. *“La partecipazione allo Spirito santo viene concessa in proporzione della fede”.* Giovanni 16, 26; 16, 13: *“Lo Spirito santo vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto. ... Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità”.*

CONTEMPLATIO

(LA PAROLA È ADEMPIUTA)

“Non io!” è proprio la fede della vedova che ha dato tutto! È entrata nella comunione totale dei beni. Non per disperazione, ma per la speranza. *“Lasciami, Signore, seguire ciecamente i tuoi sentieri; non voglio cercare di capire le tue vive: sono tua figlia. Tu, o Dio, sei il Padre della Sapienza e sei anche mio Padre e mi guidi nella notte: portami fino a te. Sia fatta la tua volontà: sono pronta!”* (S. Teresa Benedetta della Croce).

COMMUNICATIO

(LA PAROLA FA LUCE IL ‘DARE TUTTO’)

Alessandro Magno chiese a Diogene che stava osservando un mucchietto di ossa umane: *“Che cosa cerchi?”* Rispose: *“Non riesco a trovare la differenza tra le ossa di tuo padre e quelle dei suoi schiavi!”*

“Saper essere pronti è una grande cosa! Implica fermezza, analisi, colpo d’occhio, decisione. Saper essere pronti è anche saper partire. Saper essere pronti è anche saper finire. Saper essere pronti è, in fondo, anche saper morire. L’ ‘essere pronti’ è l’appello che Cristo ha lasciato ai suoi: “Verrò di nuovo. Tenetevi pronti perché nell’ora che non immaginate verrà il Figlio dell’uomo” [Giovanni 14, 3; Matteo 24, 44]. La stessa morte, partenza estrema, non è mai un addio senza futuro, come molti pensano, soprattutto i più sconsolati, come scriveva in modo amaro Leonardo Sciascia: *‘Non è la speranza l’ultima a morire’, ma il morire è l’ultima speranza’.* Per il cristiano partire, finire, morire non sono sospirati o deprecati approdi nel gorgo del nulla, ma un distacco per un nuovo e diverso inizio” (Card. Gianfranco Ravasi).

Novembre 2012

Erano i tempi di guerra. Tutto crollava di fronte a noi, giovanette, attaccate ai nostri sogni per l'avvenire: case, scuole, persone care, carriere. Il Signore pronunciava con i fatti una delle sue eterne parole: *"Tutto è vanità, nient'altro che vanità"*. Fu da quella devastazione completa e molteplice di tutto ciò che formava l'oggetto del nostro povero cuore, che nacque il nostro ideale. Vedevamo altre giovinezze gettarsi nell'entusiasmo sincero per la salvezza e l'avvenire migliore della Patria. Era facile parlar d'ideale in quella vita morta a tutto ciò che umanamente potrebbe attrarre. Noi sentivamo che un solo ideale era vero, immortale: Dio. Di fronte al crollo provocato dall'odio, vivissimo apparve alla nostra mente giovanetta Colui che non muore. E lo vedemmo e lo amammo nella sua essenza: *"Deus caritas est"*. E dicemmo: *"Dio è il nostro ideale. Come donarci tutte a lui?"*. Egli disse: *"Amami con tutto il cuore"*. Come amarlo? *"Chi mi ama osserva i miei comandi. Amerai il prossimo tuo come te stesso"*. Ci guardammo l'un l'altra e decidemmo senz'altro *"di amarci per amarlo"*. Più si 'vive' il Vangelo, più si comprende (Chiara Lubich, ottobre 1948).

Padre Tablino a metà aprile 2009 fu ricoverato a Wamba. La pressione era ingovernabile; ma era anche spinto ad affrontare la traversata del deserto dal desiderio di salutare il dottor Prandoni che aveva iniziato quell'ospedale e ora andava in pensione: volevano ringraziare insieme il Signore. Il viaggio e il dislivello di altitudine lo prostrarono. Non gli era permesso di celebrare la messa, pena insopportabile per lui. L'ho raggiunto: aspettava fin dal mattino presto per concelebrare. L'ho fatto attendere ancora: in quel momento potevo incontrare il dott. Prandoni, in un intervallo dalla sala operatoria. Mi parlò senza reticenze: ***"Abbiamo fatto tutto. Ma P. Tablino non ha più risorse. Il suo organismo è finito: P. Tablino ha dato tutto!"*** Tornato nel reparto, abbiamo concelebrato: è stata la conferma che c'era da dare al Signore un *Eccomi* senza riserve, nella gioiosa riconoscenza dell'abbandono!

Novembre 2012